

FABIO  
FABBRIZZI

**Progetto Dicomano**  
*Ripensare Piazza della Repubblica*

R



# R

La serie di pubblicazioni scientifiche **Ricerche | architettura, design, territorio** ha l'obiettivo di diffondere i risultati delle ricerche e dei progetti realizzati dal Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università degli Studi di Firenze in ambito nazionale e internazionale.

Ogni volume è soggetto ad una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata al Comitato Scientifico Editoriale del Dipartimento di Architettura. Tutte le pubblicazioni sono inoltre *open access* sul Web, per favorire non solo la diffusione ma anche una valutazione aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze promuove e sostiene questa collana per offrire un contributo alla ricerca internazionale sul progetto sia sul piano teorico-critico che operativo.

*The Research | architecture, design, and territory series of scientific publications has the purpose of disseminating the results of national and international research and project carried out by the Department of Architecture of the University of Florence (DIDA).*

*The volumes are subject to a qualitative process of acceptance and evaluation based on peer review, which is entrusted to the Scientific Publications Committee of the Department of Architecture. Furthermore, all publications are available on an open-access basis on the Internet, which not only favors their diffusion, but also fosters an effective evaluation from the entire international scientific community.*

*The Department of Architecture of the University of Florence promotes and supports this series in order to offer a useful contribution to international research on architectural design, both at the theoretico-critical and operative levels.*

R

ricerche | architettura design territorio

**Coordinatore | Scientific coordinator**

**Saverio Mecca** | Università degli Studi di Firenze, Italy

**Comitato scientifico | Editorial board**

**Elisabetta Benelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Marta Berni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Stefano Bertocci** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Antonio Borri** | Università di Perugia, Italy; **Molly Bourne** | Syracuse University, USA; **Andrea Campioli** | Politecnico di Milano, Italy; **Miquel Casals Casanova** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Marguerite Crawford** | University of California at Berkeley, USA; **Rosa De Marco** | ENSA Paris-La-Villette, France; **Fabrizio Gai** | Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Italy; **Javier Gallego Roja** | Universidad de Granada, Spain; **Giulio Giovannoni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Robert Levy** | Ben-Gurion University of the Negev, Israel; **Fabio Lucchesi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Pietro Matracchi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Saverio Mecca** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Camilla Mileto** | Universidad Politecnica de Valencia, Spain | **Bernhard Mueller** | Leibniz Institut Ecological and Regional Development, Dresden, Germany; **Libby Porter** | Monash University in Melbourne, Australia; **Rosa Povedano Ferré** | Universitat de Barcelona, Spain; **Pablo Rodriguez-Navarro** | Universidad Politecnica de Valencia, Spain; **Luisa Rovero** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **José-Carlos Salcedo Hernández** | Universidad de Extremadura, Spain; **Marco Tanganelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Maria Chiara Torricelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Ulisse Tramonti** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Andrea Vallicelli** | Università di Pescara, Italy; **Corinna Vasič** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Joan Lluís Zamora i Mestre** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Mariella Zoppi** | Università degli Studi di Firenze, Italy

FABIO FABBRIZZI

*con contributi di*

STEFANO PASSIATORE

SAVERIO MECCA

ANDREA RICCI

LORENZO BURBERI

## **Progetto Dicomano**

*Ripensare Piazza della Repubblica*





UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA

Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

*in copertina*

Particolare della facciata del Municipio di Dicomano

*foto di*

Lorenzo Burberi e Fabio Fabbrizzi

*progetto grafico*

**didacommunicationlab**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri

Gaia Lavoratti



**didapress**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2018

ISBN 978-88-3338-045-2

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL  
CHLORINE  
**FREE**  
GUARANTEED



HEAVY METAL  
**ABSENCE**  
CE 94763

---

## INDICE

---

<b>Presentazione</b>	17
Stefano Passiatore	
<b>Presentazione</b>	19
Saverio Mecca	
<b>Piazza di piazze</b>	23
Fabio Fabbrizzi	
<b>Progetti</b>	33
<b>12 progetti per un'idea</b>	69
Andrea Ricci	
<b>Sulla piazza</b>	99
Lorenzo Burberi	



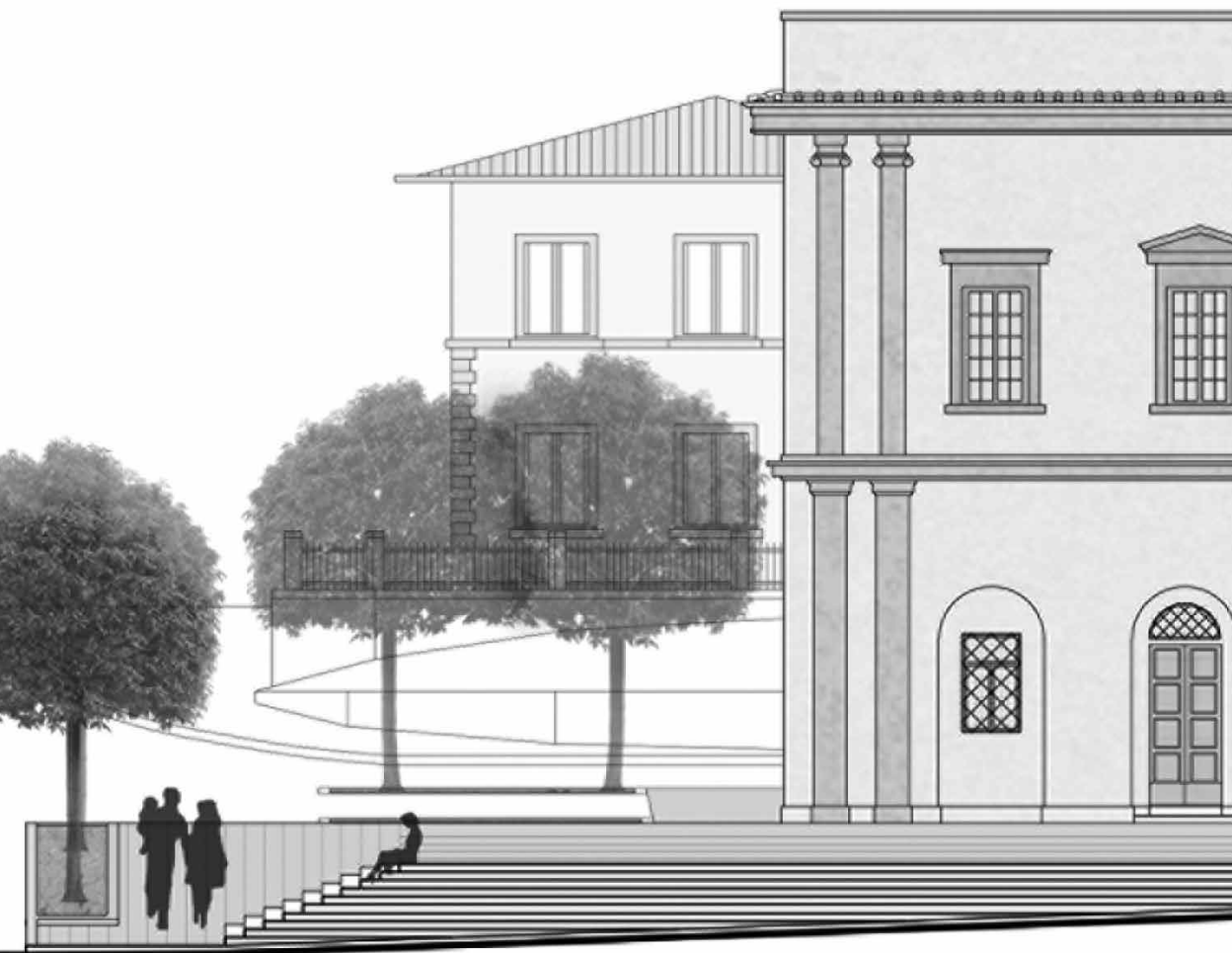




FABIO FABBRIZZI

## **Progetto Dicomano**

*Ripensare Piazza della Repubblica*



Può sembrare strano fra gli 'addetti ai lavori', ma, nel quadro del comune sentire di un'ampia fascia di popolazione, è assolutamente normale pensare che il progetto di una piazza, essendo preesistenti i margini edilizi della stessa, si riduca in pratica ad una mera questione di arredo urbano.

Al netto di ogni considerazione sulle variabili 'stilistiche' delle scelte progettuali, in questa logica l'architettura rimane prigioniera di un concetto quantitativo legato ai processi di costruzione e/o trasformazione di volumetrie edilizie, essa è sempre e comunque considerata un 'pieno', rispetto al quale i 'vuoti' vengono visti soltanto come un negativo più o meno qualificato.

Progettare tali spazi, intesi come sistema di relazioni fra gli elementi in gioco indipendentemente dalla scala dell'intervento, costituisce invece il ruolo precipuo dell'architettura ed il problema di una loro definizione architettonica non sta tanto nel numero o nella natura degli elementi fisici da inserire, eliminare o sostituire, quanto nello stabilire attraverso il progetto quelle necessarie priorità, capaci di dar forma ad un 'luogo' riconoscibile, oltre a dare risposte opportune alle sue diverse esigenze di fruizione.

Lo spazio della piazza, considerato in tutta la gamma delle sue connotazioni e declinazioni legate alla diversità delle collocazioni contestuali e storiche, rappresenta una costante ineludibile nell'orizzonte dello sviluppo della cultura urbana.

Esistono situazioni contestuali dove le peculiarità fisiche del territorio o le relazioni con polarità attrattive contigue hanno sempre operato una naturale selezione delle direttrici lungo le quali risultano più 'vantaggioso' il movimento, la permanenza e le attività delle persone: il convergere o l'intrecciarsi di tali dinamiche determinano quella sorta di punti di addensamento di potenziali opportunità che hanno segnato i processi di formazione di agglomerati urbani ed anche degli spazi pubblici posti al loro interno.

Esiste anche, parallela alla prima, una tendenza opposta che mira invece a sottrarre quegli





stessi spazi pubblici ad una dinamica segnata da tali contingenze, per consegnarli ad una razionale definizione progettuale attraverso forme riconoscibile e geometricamente controllate.

Le due tendenze si sono combattute e si sono completate lungo tutto il processo storico di costruzione dello spazio urbano, come danno testimonianza le tracce sedimentate di tante riscritture e sovrapposizioni che non cancellano le pregresse memorie, ma si pongono nell'ottica di farle proprie, coinvolgendole nella nuova realtà. Tale processo si materializza in breve volger di tempo nei giardini il cui disegno, nato con altre logiche, non è più in grado di corrispondere alle presenti necessità: la trama delle linee di calpestio che spontaneamente si formano attraverso le aree verdi si affianca allo schema dei percorsi originari, smussa gli angoli, annulla distanze divenute inutili, determina nuove priorità nella gerarchia dei collegamenti, in altre parole dà forma ad una nuova spazialità che pian piano conduce al superamento della precedente.

Il caso di Dicomano non costituisce un'eccezione. La parte più antica del paese nasce nel punto di incontro delle vie di collegamento sviluppate tra Toscana e Romagna lungo le valli limitrofe e la sua struttura urbana registra tale dato.

La Piazza della Repubblica, oggetto di studio del presente seminario progettuale, ha una genesi completamente diversa: essa rappresenta l'espressione di quella categoria di spazi realizzati nell'Italia post-unitaria nel quadro di operazioni atte ad assicurare la necessaria visibilità e dignità urbana alle sedi di quelle istituzioni che 'rappresentavano' la presenza dello stato nazionale.

L'edificio affacciato centralmente sulla piazza che oggi ospita la sede comunale e l'annesso museo, era stato infatti realizzato come sede delle scuole pubbliche.

L'idea di piazza-giardino, costruita con manifesti intenti celebrativi ed in tal senso offerta anche alla quotidiana fruizione della popolazione di Dicomano, rimane ed anzi si rafforza nel corso dei primi decenni del '900 caricandosi di nuovi simboli ed icone nazionali, dal monumento commemorativo dei caduti della 1° Guerra Mondiale, posto al centro, alle due fontane simmetricamente collocate ai lati con il sigillo del regime fascista.

Oggi la fisica presenza di tali memorie storiche 'blocca' lo spazio della piazza nella sua originaria vocazione e lo allontana dall'effettiva possibilità di rispondere alle nuove molteplici esigenze della comunità, in quanto di fatto incapace di assicurare la richiesta flessibilità in relazione ai diversi momenti ed occasioni di utilizzo.

I progetti sviluppati per la ridefinizione di Piazza della Repubblica non possono certamente prescindere dal perimetro edilizio esistente, tantomeno potrebbero

— legittimamente — avere l'obiettivo di presentare messaggi formalmente autoreferenziali o comunque eccedenti gli equilibri di scala già consolidati nel luogo.

Non mirando ad una riconoscibilità architettonica costruita sull'originalità dell'invenzione formale, essi preferiscono confrontarsi sul piano concreto dei fattori fondanti che garantiscono una reale fattibilità dell'intervento: la soluzione relativa ai dislivelli che l'area presenta, la nuova collocazione del monumento ai caduti, il disegno del verde, la razionalizzazione degli spazi di parcheggio.

Un sguardo troppo rapido e disattento potrebbe far apparire molto simili i dodici progetti.

Un esame più approfondito rivelerebbe invece il rigore di una scelta precisa, la volontà di collocare tutti il lavoro svolto entro un unico 'binario' tematico, indicato come il plausibile 'campo di esistenza' dove attuare, nella dimensione del progetto, il processo di variazione compositiva degli elementi in gioco.

La variazione non ha alcun bisogno di mettere in discussione i limiti del recinto edilizio che perimetra l'ambito del suo agire, essa ne 'corrode' il rigore dall'interno, sperimentando attraverso le trame del verde e delle pavimentazioni le possibilità di nuove opzioni per l'attraversamento e la sosta all'interno dello spazio della piazza.

Si potrebbe anche sostenere che le dodici soluzioni presentate lavorano come un unico progetto che, attraverso reiterati tentativi, inquadra e rappresenta un'unica idea di spazio.



Finito di stampare da  
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli s.p.a. | Napoli  
per conto di **didapress**  
**Dipartimento di Architettura**  
Università degli Studi di Firenze  
Luglio 2018





La piazza, oltre al luogo della quotidiana manifestazione di fisicità, scenario del *qui e ora* della vita dei diversi abitanti di una città, è anche un luogo dell'astrazione, uno spazio dell'immaginario, una rappresentazione del simbolo. La piazza è una forma del vuoto ma anche un paradigma della mente, uno spazio nel quale l'astrazione della geometria può mettere a nudo misura, proporzione e ritmo. La piazza è anche un luogo ideale rincorso da tempo immemore quale fonte di civiltà, la cui rappresentazione, affida alle materie e alla loro reciproca interazione, la chiarezza dei simboli che veicola, mentre il suo spazio incarna il luogo deputato all'incontro e allo scambio nel quale si fondono memorie, tradizioni, simboli e riti e dove si costruisce identità e carattere.

Ed è alla costruzione di una possibile identità urbana che si è cercato di guardare nelle varie fasi del Seminario Tematico di Progettazione pensato in sinergia tra DIDA e Amministrazione Comunale di Dicomano e che ha previsto un percorso di riflessione teorica e operativa sul progetto dello spazio pubblico. Un percorso che si è basato sull'elaborazione di 12 proposte progettuali finalizzate alla ridefinizione della Piazza della Repubblica, la principale del capoluogo, che nella sua veste attuale non riesce più ad assolvere al ruolo di centro civico e sociale della città.

12 proposte che sperimentano nella loro disciplinarietà, la sensibile interpretazione in termini odierni dei caratteri e dei valori del luogo e delle sue preesistenze, inserendosi in un flusso di adesione con memorie e tradizioni, senza per questo rinunciare alla ricerca e alla sperimentazione di una auspicabile e possibile contemporanea continuità. Proposte che pur essendo *visioni*, sono al contempo tutte ugualmente *possibili* ed ugualmente *vere*. Esse non indulgono nella seduzione di un'architettura che per prima cosa vuole solo stupire, ma al contrario, sono proposte che stupiscono per la loro concretezza e realizzabilità, non generando autoreferenzialità, ma risposte adeguate alle contingenze del luogo e soluzioni appropriate alle necessità espresse e rivelate.

Fabio Fabbrizzi è Professore Associato di Progettazione Architettonica e Urbana presso il DIDA — Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La sua ricerca teorica e progettuale si addentra nel rapporto tra memoria e contemporaneità nell'interpretazione dei molti caratteri dei luoghi, non ultimo quello ambientale. Autore di numerosi testi e pubblicazioni scientifiche sul progetto d'architettura e sui suoi molti aspetti, insegna Progettazione Architettonica presso il DIDA — Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze e Allestimento e Museografia presso la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio sempre dell'Università degli Studi di Firenze.

